



**G**li odontoiatri italiani sono stretti tra presa di coscienza del nuovo scenario, resistenze al cambiamento e orientamento alla professione. Il presente e il futuro della professione odontoiatrica, così come di tutte le professioni liberali nel nostro Paese, sono fortemente avviluppati rispetto alla profonda evoluzione, sinanco antropologica, caratterizzante la società italiana tanto in termini di costumi che di scelte comportamentali di questi ultimi anni.

Tale evoluzione ha subito certamente una fondamentale accelerazione a seguito della profonda crisi economica che ha drasticamente ridotto il potere di acquisto di quel cittadino-paziente, linfa vitale dell'odontoiatria esercitata in regime libero-professionale, realtà indiscutibile sino a oggi nel nostro Paese. Il dentista italiano a fronte della netta riduzione di afflusso di pazienti nel proprio studio con il conseguente netto ridimensionamento della soddisfazione reddituale della professione, a fronte di costi gestionali, fiscali e adempimenti burocratici crescenti, si interroga oggi più che mai circa le proprie scelte del presente rispetto a un futuro quanto mai incerto, cercando risposte e soluzioni nelle istituzioni, nella politica, nelle associazioni di categoria.

In realtà, così come nell'evoluzione darwiniana tendono a sopravvivere le specie che meglio sanno adattarsi al cambiamento, l'odontoiatria oggi è più che mai disponibile a quella

flessibilità e duttilità professionale che gli consenta una dignitosa sopravvivenza.

Questa realtà viene vissuta in modo profondamente variegato dalla categoria, laddove paradossalmente proprio le giovani leve che per un verso sembrerebbero le più penalizzate, manifestano quell'attitudine alla flessibilità, anche per non aver vissuto i fasti di una professione elitaria del passato, superiore rispetto a quella generazione anagraficamente adulta, che si trova a metà del guado di vita professionale.

Ed è proprio da questa "middle profession" che scaturiscono le più intense resistenze, peraltro sempre più isolate e arroccate al vessillo ideologico di una qualità spesso irraggiungibile dalla gran parte dei cittadini, tradendo così quell'irrinunciabile alleanza terapeutica che è il vero punto di forza del rapporto odontoiatra-paziente.

Così si sono vissuti e sporadicamente si vivono ancora quei profondi contrasti categoriali rispetto a quest'inevitabile mutazione che porta con sé anche la disponibilità ad affronta-

re la professione con paradigmi magari diversi rispetto al passato.

Tale situazione professionale, slatentizza anche drammaticamente l'assoluta carenza di un adeguato welfare professionale che renda sostenibile e attuale il concetto stesso di libera professione, aspetto quest'ultimo che porta l'odontoiatra italiano a ripensare alle proprie scelte, immaginando modelli di esercizio professionale protesi a forme collaborative se non addirittura, in alcuni casi esasperati, di dipendenza, certamente lontani da un modello libero-professionale incentrato allo studio monoprofessionale. In definitiva un professionista sempre più consapevole della mutazione professionale in atto e coraggiosamente disponibile, pur in un contesto sfavorevole, a rimettere in gioco se stesso e le proprie scelte per favorire il rilancio della professione.

**Roberto Callioni**  
Past president Andi

## «Stop alle resistenze, rimettiamoci in gioco»

VERSO NUOVI SCENARI